

RITROVAMENTI

→ **Capolavori** Sono passati cent'anni dalla nascita dello scrittore di «Sotto il vulcano»

→ **...e rivistazioni** Una messinscena del romanzo ad opera del regista olandese Guy Cassiers

Incontrando i fantasmi di Lowry in una scintillante notte parigina

«Sotto il vulcano» è una delle opere capitali del Novecento, carica di dolore e disperazione. Malcolm Lowry nacque ormai cent'anni fa, e merita di essere riscoperto.... com'è capitato a me una notte a Parigi.

GIULIO FERRONI

CRITICO LETTERARIO

È spesso il caso a farci ritornare alla grande letteratura, a porre sotto i nostri occhi un libro o un autore, al posto di tanti altri possibili, a creare combinazioni che danno evidenza a capolavori da troppo tempo trascurati. Il caso ripara così ai guasti di un mercato che ci costringe a fare attenzione a best seller e a novità che di attenzione non ne meriterebbero nessuna.

Qualche giorno fa per effetto del caso mi è capitato di «trovare vulcani» a Parigi e farmi incontrare, in mezzo al tripudio della sua notte bianca, il nome di Malcolm Lowry: l'autore di *Sotto il vulcano* (pubblicato nel 1947), di cui lo scorso 28 luglio ricorreva il centenario della nascita, del tutto trascurato da noi (a me lo aveva ricordato Franco Cordelli, che considera il romanzo una delle opere capitali del Novecento). Ero nella zona delle Halles quando Lowry mi si è fatto incontro nell'insegna di un bar-ristorante, L'acajou des volcans (Il mogano dei vulcani): non ho potuto evitare di prendere posto a un piccolo tavolo di mogano per mangiare un faux-filet, apprendendo che si trattava di carne dell'Alvernia e che (cosa che proprio ignoravo) in quella regione ci sono antichi vulcani (comunque del tutto spenti).

Ma nell'attesa del faux-filet un giornale mi ha fatto scoprire che, nel quadro del Festival d'automne, al Théâtre de la Ville era in cartellone proprio un *Sous le volcan*,

tratto dal romanzo di Lowry. Divo- rato in tutta fretta il faux-filet, sono corso al teatro, riuscendo a comprare il solo posto di platea (strapuntino) rimasto libero per la stessa serata.

Ecco allora a sera, mentre Parigi scintilla nelle sue luci e per la notte bianca le strade si affollano ancora più del solito, lo spettacolo in lingua olandese con sottotitoli francesi, allestito dalla Toneelhuis di Anversa con la regia di Guy Cassiers e il testo di Josse de Pauw, che ne è anche l'attore principale (fa la parte del protagonista, l'inglese Geoffrey Firmin, il "console" che precipita nell'alcol, in una tragica giornata in cui tutto ciò che è perduto «ritorna» e di nuovo rovinosamente si dissolve).

UNA GRANDE SCACCHIERA

La scena è limitata da un grande schermo di vetro compartito in ri-

In cartellone
Al Théâtre de la Ville
uno spettacolo
con Josse de Pauw

quadri, come una grande scacchiera, su cui vengono proiettate immagini che sono state appositamente filmate in Messico, a Cuernavaca, la città che il romanzo designa con il nome fittizio di Quauhnahuac, con la vista sui due vulcani Popocatepetl e Ixtaccihuatl; sul proscenio, davanti a questo schermo, si svolge il dialogo tra i quattro attori, che segue il filo delle vicende e dei dialoghi laceranti del romanzo tra il console stesso, l'ex moglie ed ex attrice Yvonne Constable, il «fratellastro» del console, Hugh, e il cineasta francese Jacques Laruelle.

È vero che ogni «adattamento» teatrale di un'opera narrativa va valutato di per sé, senza pretendere



Malcolm Lowry secondo Fernando Vicente. A destra Albert Finney in «Sotto il vulcano»